

La nostalgia della politica nella satira in Facebook.

Lorenzo Fattori

The nostalgia of politics through satire in Facebook. *In the last few years, on the main social network sites have appeared many accounts making satire of the Italian politics; this happens while the influence of social networks on the political agenda is growing (Boccia Artieri, 2015; Boni F. and Ricci O., 2015). This paper is about the appearance on Facebook of satirical fanpages recalling the politics in Italian First Republic, in other words the years between the end of World War II and the Nineties. This phenomenon is interesting because tells us something about the deep connection between political positioning and personal identities: we have to recall that “the share of voters who identify themselves on a right/left axis has generally grown after 1990” (Biorcio, 2011), but we also suppose that in the current political situation, the one defined as “Third Republic” (Calise, 2006), the political identification for the voters is problematic. If identity is built on memory, both individual and social (Candau, 2002), the recovery of the social memory about a time when the political identification, along with its ethical meaning, above all “regarding the value of equality and in consideration of the political and social clash created by the conflict between labor and capital” (Biorcio, 2011) was without doubt easier, could be critical, mainly because of the involvement of the social network users in their avatars (Comunello, 2010). The nostalgia could be a clear warning expressed by the self-representation of the social network users via the political engagement online (Boccia Artieri e Colombo, 2013).*

Keywords: media studies, social networks, politics, identity.

Introduzione: satira sui social e identificazione politica

“La situazione politica in Italia è grave ma non è seria” (Flaiano 1994, p. 165): potremmo pensare che questo motto di Ennio Flaiano sia ancor più vero oggi rispetto a quando è stato enunciato; se da un lato, infatti, gli eventi succeduti alla crisi economica iniziata nel 2008 hanno dimostrato la *gravità*, ovvero la fragilità della tenuta politica del nostro Paese, dall'altro questa stessa situazione politica è da più parti commentata con slogan, insulti o sberleffi.

Agli insulti che ormai quotidianamente si scambiano, via stampa o *social network*, dirigenti e militanti dei maggiori soggetti politici italiani, fa da contraltare il disinteresse sempre più marcato della gran parte della popolazione italiana per le vicende politiche, come testimoniato dal costante calo di votanti che si verifica ad ogni tornata elettorale: infatti, già alle elezioni politiche del 2008 aveva votato solo il 78% degli aventi diritto (per la prima volta nella storia repubblicana meno dell'80%), a conferma di un trend calante a partire dalle elezioni del 1987; nel 2013 ha votato solo il 72%, con il calo tra due tornate

successive più cospicuo in termini percentuali in tutta la storia repubblicana. Ancor più dirompente il calo di votanti per il Parlamento Europeo, che nell'ultima tornata si è fermato al 57% degli aventi diritto (ISTAT 2014).

Uno degli aspetti centrali di questo disinteresse, quello che ci interessa indagare in questo studio, è la mancanza di identificazione tra la cittadinanza e le forze politiche. L'argomento di questo studio è quella che a nostro parere è una forma peculiare di emersione di questa mancanza di identificazione: la nostalgia, seppur trattata in modo ironico, verso i protagonisti, gli avvenimenti e i soggetti politici che hanno caratterizzato la cosiddetta *prima repubblica* italiana, ovvero il periodo della storia italiana che va dalla fine della II Guerra Mondiale alla fase di grande trasformazione del mondo politico avvenuta tra il 1992 e il 1994, con l'inchiesta *Mani pulite* sul finanziamento illecito dei partiti, il crollo o la trasformazione dei principali partiti italiani (DC, PSI, PCI) e il mutamento della legge elettorale dal proporzionale puro al maggioritario, detto *Mattarellum*.

Nel presente lavoro ci concentreremo principalmente su di un fenomeno che finora sembra non aver destato particolare attenzione nelle scienze sociali: lo sviluppo di *fanpages* su Facebook che presentano un marcato atteggiamento nostalgico nei confronti della *prima repubblica*. Se ad un primo sguardo queste pagine possono semplicemente sembrare una particolare fattispecie della satira in internet, a nostro parere ci dicono qualcosa di più: con questa trattazione abbiamo intenzione di sostenere che lo sviluppo ed il successo delle *fanpages* che abbiamo brevemente tratteggiato, delle quali andremo a citare gli esempi a nostro parere più rilevanti, mostrando anche materiale iconografico da esse prodotto, sia strettamente connesso alla difficoltà di *identificazione politica* per le nuove generazioni in seguito ai grandi mutamenti avvenuti nello scenario politico italiano negli ultimi anni, in particolar modo il termine del bipolarismo con l'esperienza delle *grandi coalizioni* raggruppanti al governo insieme forze provenienti dalle tradizioni, storicamente avversarie, di *centrosinistra*, e di *centrodestra*. Con il concetto di identificazione politica intendiamo sintetizzare l'idea che l'appartenenza politica sia un fattore costitutivo dell'identità di una persona. Prendendo come base la definizione di Renato Mannheimer di "identificazione di partito" (Mannheimer 1988), abbiamo mantenuto il concetto di

identificazione, di origine psicologica, sostituendo però la presenza del partito come baricentro dell'identificazione stessa con un termine più generico, che indica la presenza di un insieme di opinioni su possibili *issues*.

Tornando alla specifica forma nostalgica da noi accennata, è degno di nota che questa sia riscontrabile in un contesto popolato perlopiù da giovani, ovvero Facebook: tale piattaforma è infatti frequentata dal 77,4% degli italiani nella fascia di età da 14 a 29 anni, e dal 71,8% degli italiani tra i 30 e i 44 anni. Per le fasce successive, le percentuali vanno a decrescere, con il 37,6% nella fascia 45-64 anni e il 14,3% nella fascia 65-80 anni (dati CENSIS 2015). Non è una contraddizione: l'espressione di un sentimento di nostalgia può essere la reazione allo sviluppo di tecnologie che *accelerano* sempre più il mondo, nonostante le si utilizzi, nel quadro di una generale reazione ad uno stato di crisi (Niemeyer 2014, p. 2). Dal linguaggio memetico utilizzato da queste pagine, è evidente che si rivolgono principalmente a un pubblico giovanile, cosa che, peraltro, contrasta anche con il processo di allontanamento dei giovani dall'attivismo politico, rilevato con sempre più forza nelle indagini statistiche. E questo è un tema che non va affatto sottovalutato, e anche secondo Eric Hobsbawm “la depoliticizzazione dei giovani” costituisce “uno dei problemi più caratteristici” (Hobsbawm 1999, p. 97-98) di questo periodo storico. Secondo Fabrizio Di Bonaventura,

il declino del senso di unità generazionale e il distacco tra i giovani e la politica, non costituiscono le manifestazioni di una mutazione antropologica o di una crisi morale. Tali fenomeni sono piuttosto da mettere in relazione con la crisi dei meccanismi tradizionali di governo dell'economia e della società (Di Bonaventura 2006, p. 16).

Ai fini di questa analisi, bisogna sottolineare che tali pagine su Facebook sono un fenomeno che ha peculiarità diverse dai profili satirici presenti su Twitter, il più famoso dei quali è probabilmente *Renzo Mattei* (profilo che al 7/11/2016 presenta 45.100 *followers*). Pur situandosi nella stessa sfera, quella della satira non *mainstream*, così come definita da Federico Boni e Oscar Ricci in *Dalla dissacrazione all'umiliazione* (2015), che “dispone di armi decisamente più affilate, proprio perché libere da vincoli e doveri propri di chi fa satira da una

posizione più istituzionale” (ivi, p. 28), già la scelta della piattaforma su cui operare, come già detto Facebook invece di Twitter, marca la differenza: se Twitter, per riproporre la definizione di Giovanni Boccia Artieri, è “il salotto della borghesia digitale” (2016), possiamo ritenere che l'utilizzo di Facebook rappresenti la volontà di rivolgersi a un pubblico più ampio. Non è questa la sede opportuna per approfondire ulteriormente le peculiarità dell'uno o dell'altro social network, per cui ci limiteremo ad aggiungere che l'uso di Facebook consente inoltre di evitare che si verifichi una dinamica da “cassa di risonanza della politica”, che nuovamente Boccia Artieri (2015a) individua come rischio nell'utilizzo di Twitter; mentre, come cercheremo di mostrare, l'intento di queste pagine è proprio di evidenziare le inadeguatezze del sistema politico attuale.

Riteniamo che per le scienze sociali lo studio di queste esperienze possa dunque costituire un osservatorio privilegiato sulle dinamiche di identificazione politica dei più giovani, in quanto “nelle forme di engagement politico diffuso online, all'interno delle dinamiche reticolari e delle proprietà propagative, si [generano] le forme di auto-rappresentazione identitaria collettiva” (Boccia Artieri e Colombo 2013, p. 7). Lo studio di queste forme di auto-rappresentazione sui *social network sites* può inoltre dare utili indicazioni per comprendere le attuali modalità di costruzione delle identità; come sottolinea Giovanni Boccia Artieri, infatti:

i media non vanno semplicemente intesi come strumenti di mediazione del mondo ma come veri e propri luoghi dell'esperienza contemporanea, territori dell'abitare, mondi che costituiscono un terreno di sperimentazione per le forme dell'identità nella modernità compiuta e per le forme di discontinuità che aprono una condizione dopo moderna (Boccia Artieri 2012, p. 35).

Il punto forte delle pagine da noi esaminate, come chiariremo più approfonditamente in seguito, è invero la capacità di attingere ad una dimensione profondamente identitaria, connessa strettamente all'identificazione politica di chi le frequenta, grazie alla capacità dei media di accedere virtualmente al passato e recuperare pezzi di memoria sociale (Schrey 2014, p. 29); e, in questo, mostrando a nostro parere una “voglia di politica” tra la popolazione giovanile.

Nostalgia del mondo bipolare

È opportuno specificare che si sono finora verificate due *ondate* di *fanpages* nostalgiche: la prima, a partire dall'autunno del 2012, è stata segnata dalla visibilità acquisita principalmente delle pagine *Marxisti per Tabacci* e *L'Apparato*, che fanno dei richiami all'ordine bipolare del mondo novecentesco il loro strumento principale. Il momento storico è già di per sé rilevante: si tratta infatti del periodo che ha preceduto le elezioni politiche italiane del 2013, segnato in particolare dalle elezioni primarie per la scelta del candidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la coalizione di centrosinistra; nello specifico, si sono sfidati Pierluigi Bersani, segretario del Partito Democratico (precedentemente nel Partito Comunista Italiano), Matteo Renzi, sindaco di Firenze (del PD, proveniente dalla Margherita), Laura Puppato, consigliera regionale del Veneto (anche lei esponente del PD, proveniente da L'Ulivo), Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia (Segretario nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà, precedentemente parlamentare per Rifondazione Comunista), e Bruno Tabacci, assessore nella giunta comunale di Milano (Presidente della Regione Lombardia nel 1988, all'epoca esponente della Democrazia Cristiana). Abbiamo citato tutti i candidati allo scopo di mostrare le loro diverse provenienze politiche, che rappresentano in modo abbastanza chiaro i mutamenti avvenuti nella politica italiana rispetto alla seconda metà del Novecento, in cui era riscontrabile invece una fortissima aderenza tra le biografie individuali e la collocazione politica dei partiti in cui si militava (e ci si candidava).

È da sottolineare che proprio in quei mesi operava, per la prima volta dal 1996, un governo *tecnico*, ovvero che non presentava al proprio interno rilevanti personalità provenienti da partiti politici né una dichiarata collocazione di *centrosinistra* o *centrodestra*, presieduto da Mario Monti, precedentemente membro della Commissione Europea.

Al di là delle peculiarità della politica italiana, questo fenomeno di mescolamento delle provenienze sarebbe stato impossibile prima della fine della divisione del mondo in due blocchi contrapposti; e, a nostro parere, è indicativo che queste pagine (le due citate poc'anzi e quelle che citeremo in seguito) si siano

sviluppatate proprio mentre i punti fermi dell'appartenenza politica si sono fatti sempre più sfumati. Non è questo argomento di poco conto: com'è noto, a cavallo tra gli anni Ottanta e i Novanta del Novecento, quasi tutti i partiti che avevano caratterizzato la storia della Repubblica Italiana sin dalla sua nascita si sono trasformati o sono scomparsi, generando spesso confusione e addirittura sconforto in alcune parti del corpo elettorale; e questo con il risultato, tra gli altri, di frammentare ancor di più lo scenario politico e parlamentare italiano. Come sottolinea Mauro Calise ne *Il Partito Personale*, infatti, l'importanza che i partiti hanno assunto in Italia fino alla vicenda di “Mani Pulite” era un elemento costitutivo di tutta la società italiana:

C'è un paradosso nella crisi italiana. Per riconoscimento unanime, il cuore della crisi è rappresentato dal declino dei partiti come architrave del sistema politico. Sino alla fine degli anni Ottanta, l'Italia veniva rappresentata, anche all'estero, come una partitocrazia, vale a dire un regime fondato sui partiti (Calise 2000, p. 3).

È chiaro pertanto che un mutamento rilevante come il crollo dei grandi partiti ideologicamente connotati, tra cui la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista Italiano ed il Partito Comunista Italiano, non può non aver avuto effetti sul *dove stare nel mondo*, inteso in termini valoriali, laddove sin dalla fine della II Guerra mondiale (e per le élites sin dalla rivoluzione bolscevica) il mondo era diviso in due sistemi ideologicamente contrapposti.

Questo è chiaro già osservando *Marxisti per Tabacci*, pagina che al 7/11/2016 vanta 39.843 *likes*, e che fa ampio uso dell'iconografia di matrice sovietica. A seguire, mostriamo alcuni esempi tratti direttamente da *Marxisti per Tabacci*; queste immagini sono inoltre spesso accompagnate dalla promessa di spedire in Siberia gli oppositori de *L'orso BRI*.



Illustrazione 1: i campioni del socialismo reale. Marx, Engels, Lenin e... Tabacci.



Illustrazione 2: questa immagine ha generato, nei commenti, molti riferimenti alla famosa leggenda metropolitana sui comunisti mangiatori di bambini.

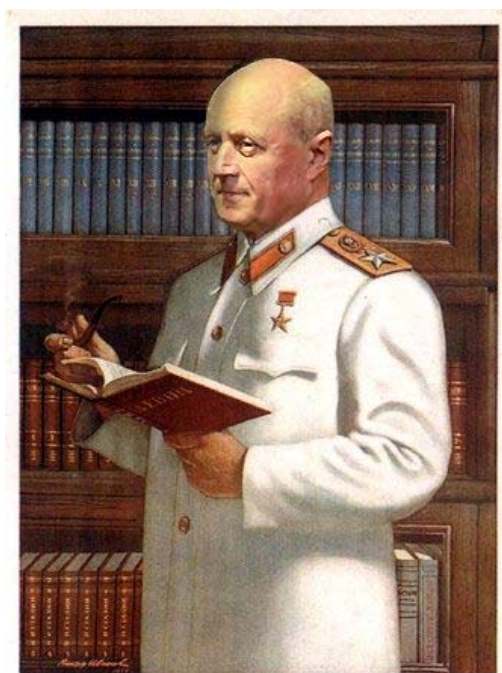


Illustrazione 3: Tabacci in alta uniforme. Notare la didascalia in cirillico.

È evidente l'attrito tra la reinterpretazione in chiave di socialismo reale dell'immagine di Bruno Tabacci e il fatto che egli non appartenga affatto a quella tradizione politica. Nonostante ciò, vi è da sottolineare che lo stesso Tabacci, a partire dal febbraio del 2013, si prestato ad almeno un evento pubblico insieme ai creatori della pagina (come testimoniato da un articolo su *Il Post* del 22 febbraio

2013, con allegato un video su *YouTube*) e in più occasioni a foto con il pugno chiuso, senza dunque “uscire dal personaggio”; indice, se non altro, di un nuovo tipo di ibridazione tra lo spazio fisico e la dimensione delle appartenenze in rete (spazio telematico).

Diversamente dalla precedente, *L'Apparato*, pagina seguita attualmente da 29.818 utenti di Facebook, già a partire dal nome si caratterizza per il richiamarsi marcatamente all'organizzazione burocratica del Partito Comunista Italiano: la prima immagine utilizzata dalla pagina, ad esempio, è stata una nota foto di Giorgio Napolitano con, sullo sfondo, lo storico simbolo del partito.



Illustrazione 4: Secondo *L'Apparato*, Napolitano è qui ritratto mentre con una "chiamata da Roma" fa rispettare il centralismo democratico ad una sezione riottosa.



Illustrazione 5: Pier Luigi Bersani come leader rivoluzionario.

Le due immagini qui mostrate a titolo di esempio provengono dalla pagina *L'Apparato*.

È interessante notare qui un aspetto che ritornerà più avanti nella nostra analisi: tra i riferimenti mostrati da queste pagine non vi è né la condanna né la negazione degli aspetti che vengono generalmente considerati deteriori delle esperienze politiche prese in esame, che anzi diventano gli elementi caratterizzanti dei contenuti ivi presentati. Se *Marxisti per Tabacchi* da un lato richiama continuamente le purghe staliniane ed il culto della personalità, *L'Apparato* in modo speculare rivendica il grigiore e l'autoreferenzialità della burocrazia di partito, potenziando in questo modo l'effetto comico dei propri *memes*.

La vera e propria *mission* di queste pagine è stata sintetizzata in modo molto

chiaro in un'intervista rilasciata a Repubblica da uno dei creatori de *L'Apparato*: "Per noi il ruolo dei partiti rimane importante, quindi affidarsi alla rievocazione storica è un modo per fare risaltare la miseria del presente" (Vecchio 2014). Se dunque l'intento è chiaramente satirico, è un tipo di satira che non fa leva sull'esagerazione o ridicolizzazione del bersaglio diretto, bensì sulla nostalgia che si può innescare nel confronto tra lo scenario politico della *terza repubblica* (Calise, 2006) e uno in cui, perlomeno, le coordinate del dove collocarsi nel mondo, ovvero sulla base di quale sistema di valori costruire la propria identità, erano più definite.

Nostalgia della prima repubblica e ricostruzione di una memoria condivisa

Quella che cronologicamente è la seconda ondata di pagine che si caratterizzano in modo nostalgico si concentra ancor più approfonditamente su protagonisti ed eventi caratterizzanti della *prima repubblica*; e in questo caso l'effetto nostalgico è ancor più intenso. Abbiamo selezionato tre ulteriori *fanpages* presenti su Facebook per mostrarne le peculiarità.

La più piccola è *Quanto cazzo erano belli gli Anni di Piombo*, nata a giugno 2015 e seguita al 7/11/2016 da appena 9.677 utenti. Abbiamo deciso di includerla in questa trattazione perché tra tutte è quella che presenta più esplicitamente, a partire dal titolo, l'utilizzo degli aspetti peggiori di quel periodo storico in chiave satirica; in alcuni casi, si tratta di vero e proprio *black humor*.

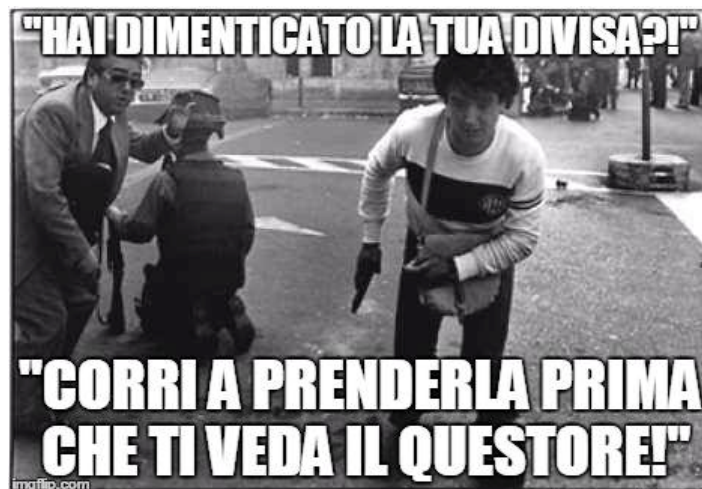


Illustrazione 6: l'utilizzo di questa famosa foto di un infiltrato delle forze dell'ordine durante una manifestazione insiste sulla gravità dei fatti di sangue avvenuti in quegli anni.



Illustrazione 7: lo spirito di denuncia è chiaro nella pubblicazione di questa immagine di Henry Kissinger nell'anniversario del golpe in Cile.

Le ultime due immagini provengono da *Quanto cazzo erano belli gli Anni di Piombo*.

Socialisti Gaudenti, invece, nata anch'essa a giugno 2015, che al 7/11/2016 presenta 46.933 likes, si caratterizza per i richiami costanti al Partito Socialista Italiano sotto la leadership di Bettino Craxi. A nostro parere, tra tutte le pagine menzionate è quella che più riesce nella creazione di una satira pungente, attuando un commento costante e serrato alle vicende di politica e attualità del nostro Paese, indirizzato perlopiù nei confronti di coloro che, a torto o ragione, vengono considerati eredi di una tradizione politica, quella del socialismo, che ha avuto innegabilmente un ruolo di primo piano nella storia italiana; questi eredi, che vengono individuati tra i dirigenti e i rappresentanti istituzionali del Partito Democratico, vengono tratteggiati come inadeguati, o perlomeno irrispettosi di questa stessa tradizione. Le immagini seguenti costituiscono una breve sintesi dello stile di *Socialisti Gaudenti*.



Illustrazione 8: su *Socialisti Gaudenti* sono frequenti anche i commenti a fatti di attualità.



Illustrazione 9: i principali temi ricorrenti su Socialisti Gaudenti, in un'estrema sintesi: il PSI, la crisi di Sigonella, Maria Elena Boschi, Gianni Pittella e il Negroni.



Illustrazione 10: un esempio della capacità del web di ibridare e remixare contenuti provenienti da sfere culturali completamente diverse. I fotogrammi sono tratti dal film "50 sfumature di grigio"; la corrispondenza tra il feticismo sessuale ed il PSI sintetizza la bassa considerazione riscossa oggi nella società italiana dalla tradizione socialista.

Com'è evidente, non mancano i riferimenti anche al resto della classe politica italiana, alle mode e alla cultura *pop*, seppure il bersaglio prediletto resta il governo Renzi.

Una foto diversa della prima Repubblica. Ogni giorno. è attiva da marzo 2015 ed è la pagina con il maggior numero di *likes* tra quelle da noi prese in considerazione: 54.171, al 7/11/2016. È anche la più generale di quelle qui presentate, non si concentra infatti su un singolo politico, partito o evento, bensì sugli eventi e i protagonisti di tutta la *prima repubblica*, non solo politici, anche dell'industria, dell'arte, del costume etc. Inevitabilmente, viste la sua longevità politica, la grande influenza avuta sin dal dopoguerra e il suo spiccato senso dell'ironia, Giulio Andreotti compare con grande frequenza tra i contenuti

presentati da questa pagina, a partire dall'immagine del profilo.



Illustrazione 11: in questo caso il suggerimento del legame analogico è ancor più diretto.



Illustrazione 12: una chiara presa di posizione polemica nei confronti della retorica del taglio dei costi della politica.

La strategia di questa pagina per creare l'effetto comico è principalmente quella di pubblicare riferimenti a eventi politici che presentino elementi di analogia con quelli che avvengono attualmente, corredati di qualche breve commento ironico, spesso una citazione diretta di uno dei protagonisti di quegli anni.



Illustrazione 13: un chiaro esempio di quanto poc'anzi descritto.

Anche *Socialisti Gaudenti* e *Una foto diversa della prima Repubblica*. Ogni giorno., come avviene per *Marxisti per Tabacci* e *L'Apparato*, non presentano contenuti di condanna nei confronti delle pratiche e dei protagonisti di quel periodo storico; al contrario, la nostalgia viene espressa con grande forza, finanche verso uno dei principali elementi che concorsero a causare la crisi di quello stesso sistema, ovvero il meccanismo illecito di finanziamento dei partiti; un chiaro esempio a livello iconografico è presentato a seguire. Ad ogni modo, nel discorso di queste pagine viene soprattutto rivendicato un giudizio positivo su quel periodo storico, facendo leva sullo sviluppo raggiunto dall'Italia nei più svariati campi (industriale, economico, artistico, calcistico) proprio durante la *prima repubblica*, e innescando nuovamente un effetto comico dovuto al confronto con le *performances* della classe politica attuale.



Illustrazione 14: Claudio Martelli, Bettino Craxi e Gianni de Michelis.

Fa da contraltare *Quanto cazzo erano belli gli Anni di Piombo*, che utilizza lo stesso linguaggio memetico che caratterizza tutte le pagine qui richiamate, impiegandolo però perlopiù per mostrare contenuti di denuncia rispetto agli eventi degli Anni di Piombo.

L'effetto nostalgia è, comunque, una conseguenza comprensibile: il confronto tra lo stato attuale del nostro Paese, ora che la crisi economico/istituzionale iniziata nel 2008 si è manifestata in tutta la sua potenza

disgregante, e gli anni in cui invece lo sviluppo economico e sociale viene tutt'ora definito *boom* per la sua forza e la sua inclusività, è inevitabilmente risolto a tutto vantaggio del passato; è chiaro che, per produrre quest'effetto, queste narrazioni debbano inevitabilmente marginalizzare numerosi aspetti oscuri di quel periodo storico.

Vi è però un ulteriore elemento di problematicità sul quale è necessario soffermarsi: Facebook, e con esso le *fanpages* da noi esaminate, è animato principalmente da persone relativamente giovani; come può questo sentimento fare presa su coloro che quel periodo storico di fatto non l'hanno vissuto?

Per chiarire questi punti, è necessario spostare l'attenzione dalla memoria individuale a quella collettiva: ovvero, alla difficoltà nel trovare un'identificazione politica in un mondo in cui i tradizionali riferimenti come i partiti e i governi nazionali sembrano svuotarsi di significato. Per comprendere appieno questi mutamenti dobbiamo guardare a come il nostro Paese ha affrontato la fine della *prima repubblica*. Si tratta di un ulteriore elemento disgregante: secondo Fabrizio Di Bonaventura, il passaggio al nuovo sistema politico è marcato “dall'evidente incapacità delle culture politiche italiane di esprimere un giudizio adeguato sulla vicenda storica repubblicana e di fondare l'apertura di una nuova stagione politica sulla base di una visione condivisa della propria storia” (Di Bonaventura 2006, p. 22).

La difficoltà della costruzione di una memoria condivisa attorno alla fine della *prima repubblica* presenta caratteristiche tali da farci riconoscere quel momento come una vera e propria traumatica cesura storica; per descriverlo si possono infatti adeguatamente utilizzare le parole con cui, nell'introduzione all'edizione italiana de “I quadri sociali della memoria” (1997) di Maurice Halbwachs (al quale rimandiamo per un maggiore approfondimento sui rapporti tra ricostruzione del passato e memoria collettiva), Antonio Cavicchia Scalamonti descrive la percezione della *belle époque* subito dopo la fine della I Guerra Mondiale: “Con un presente percepito come un tempo accelerato e pieno di cambiamenti radicali e opposto ad un passato a sua volta pensato come immobile e sostanzialmente statico [...]. Un passato percepito, più o meno esplicitamente e più o meno con intensità, come un penoso limite alla propria libertà” (ivi, p. II).

Non è affatto un caso, secondo noi, che le *fanpages* richiamate in questo studio abbiano iniziato a svilupparsi contemporaneamente al tramonto di Silvio Berlusconi come figura cardine dello scenario politico italiano: la sua presenza caratterizzante per lo scenario politico del nostro Paese ha probabilmente costituito l'ultimo supporto, cronologicamente parlando, per una facile collocazione all'interno di un sistema valoriale che, pur in mutamento, si agganciava di fatto alla contrapposizione ideologica tra comunismo e anticomunismo che aveva caratterizzato fino ad allora la storia della democrazia italiana. L'anticomunismo si era ribaltato in antiberlusconismo, ma restava in atto una divisione tra due poli ideologicamente connotati.

Ci troviamo dunque di fronte a una sorta di *doppio legame*: da un lato la marcata contrapposizione ideologica presente nella storia del nostro Paese ha fornito un facile ancoraggio per l'identificazione politica, ma dall'altro ha impedito che si creasse “una rappresentazione del passato che contenga elementi condivisibili dall'insieme della comunità internazionale” (Di Bonaventura 2006, p. 23), mentre nel momento in cui quella contrapposizione sembra sopirsi, diventa invece più ardua la pur importante identificazione politica; tutto questo è avvenuto con conseguenze nocive per il dibattito pubblico italiano del tutto paragonabili a quelle che Paul Watzlawick individuava per lo sviluppo infantile (1971, p. 208 e segg.).

Conclusioni: nostalgia e identificazione politica

La dicotomia tra *destra* e *sinistra* e la capacità di auto-collocarsi su un continuum avente come punti fermi questi due poli opposti ha costituito un vero e proprio appiglio per gli elettori per mantenere stabile la propria identità nonostante il mutamento di sistema conseguente al crollo del blocco orientale; peraltro, questo è stato reso possibile dal fatto che questa dicotomia

ha avuto storicamente un significato proprio, che le conferisce una rilevanza di tipo ideologico. [...] Nella cultura europea destra e sinistra hanno assunto significati fondati soprattutto sugli atteggiamenti opposti nei confronti del valore dell'uguaglianza e rispetto alla polarizzazione sociale e politica creata dal conflitto capitale/lavoro (Biorcio, 2011).

Come nota Roberto Biorcio, questo processo è direttamente collegato

all'insorgere della crisi dei partiti, essendo “tendenzialmente cresciuta, dopo il 1990, la quota di elettori che si riconosce in una posizione sull'asse destra/sinistra: questa tendenza ha compensato, almeno in parte, la diminuzione dei livelli di identificazione di partito” (ivi).

Non è questa la sede opportuna per approfondire ulteriormente come si sia passati dall'identificazione nei confronti di un partito ad una più generica auto-collocazione su di un continuum che, per quanto valorialmente connotato, è inevitabilmente più sfumato. Si tratta di processi storici di enorme portata, a partire dall'individualizzazione, che ha un aspetto centrale con la comparsa del “privatismo politico” (Beck 2000, p. 149 e segg.); eppure può essere esemplare richiamare Colin Crouch che, nel definire ciò che lui chiama *postdemocrazia*, ovvero la peculiare forma assunta da alcune democrazie occidentali all'alba del terzo millennio, scrive che:

anche se le elezioni continuano a svolgersi e a condizionare i governi, il dibattito elettorale è uno spettacolo saldamente controllato [...]. La massa dei cittadini svolge un ruolo passivo, acquiescente, persino apatico, limitandosi a reagire ai segnali che riceve. A parte lo spettacolo della lotta elettorale, la politica viene decisa in privato dall'interazione tra governi eletti e le élite che rappresentano quasi esclusivamente processi economici (Crouch 2003, p. 6).

Sebbene l'autore stesso riconosca che questo è un modello volutamente estremizzato, resta utile per la nostra analisi, in quanto sembra riassumere efficacemente gran parte delle contestazioni rivolte ai governi europei, nazionali e sovranazionali, nella presente fase temporale; per essere più sintetici, rappresenta con un sufficiente grado di approssimazione lo spirito del tempo, e uno dei più forti motivi di disinteresse per l'attivismo politico, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

Il raffronto tra l'evolversi della situazione politica italiana e la scansione temporale dello sviluppo delle pagine da noi citate, a nostro parere è un indizio molto utile: come abbiamo sottolineato, *Marxisti per Tabacchi* e *L'Apparato* si sono sviluppate tra la fine del governo Berlusconi, la durata in carica del governo Monti (sostenuto in Parlamento contemporaneamente da Forza Italia e dal Partito Democratico), le primarie del centrosinistra e le elezioni politiche del 2013. *Quanto cazzo erano belli gli Anni di Piombo*, *Socialisti Gaudenti* e *Una foto*

diversa della prima Repubblica. Ogni giorno. sono cresciute durante l'operato del governo Renzi, anch'esso sostenuto da una coalizione che riunisce forze di *centrosinistra* e di *centrodestra*. È inevitabile che, in un contesto politico come quello degli ultimi anni, si crei un senso di spaesamento negli elettori.

Azzardando un paragone, potremmo dire che la perdita di forza delle grandi tradizioni politiche sia come una perdita di memoria rispetto ai grandi conflitti che hanno costruito la storia della modernità (innanzitutto quello tra capitale e lavoro) e, come numerosi studiosi hanno messo in luce, la memoria è essenziale per l'elaborazione storica (Niemeyer 2014, p. 4); soprattutto, “la perdita di memoria è una perdita di identità” (Candau 2002, p. 69). L'emersione di un sentimento nostalgico nei confronti di una politica che si contraddistingueva per la differenziazione sulla base di architetture ideologiche, alla luce della stretta connessione della nostalgia con la costruzione identitaria (Niemeyer 2014, p. 5), è forse un segnale da parte dei più giovani, che potrebbe mostrare una necessità da parte loro di costruire la propria identità all'interno di un quadro con dei punti fermi di tipo valoriale.

I *social network sites*, com'è stato ribadito più volte dalla letteratura sociologica negli ultimi anni, rivestono un ruolo centrale per la costruzione identitaria dei giovani odierni: premettendo che, come Gianfranco Pecchinenda sottolinea nel suo saggio *Dell'identità* (1999), la costruzione dell'identità stessa può dipendere non solo dalla mediazione di altri esseri umani, bensì anche dalla mediazione di oggetti e strumenti di vario genere (ivi, pp. 78-79); il ruolo dei *social networks* diventa più chiaro considerando che “gli individui si sono abituati ad attingere dai media parte del materiale simbolico che concorre ai processi autoriflessivi di costruzione del sé” (Comunello 2010, p. 83). L'importanza della propria identità in rete come tema cardine per le generazioni attuali e le sue (dis)connessioni con l'agire politico sono inoltre evidenziate da Francesco Marrazzo (2015, p. 42).

Se questa nuova generazione riesce per la prima volta ad immettere nello spazio pubblico questioni attinenti ai bisogni materiali ed identitari, prima rilegati negli spazi dell'agire privato, rimane però lontana non solo dai partiti ma dalle stesse procedure tradizionali ed istituzionalizzate della rappresentanza democratica.

Un aspetto che non è stato possibile approfondire in questo studio, ma meriterebbe di essere affrontato ulteriormente, è strettamente connesso a questa dimensione: sarebbe utile infatti comprendere se l'audience di queste *fanpages* ricada o meno all'interno di una nicchia di utenti già socializzati all'attivismo politico al di fuori del web, o che comunque si tengano perlomeno al corrente su questioni di attualità. Qualora queste pagine mostrassero, al contrario, di attrarre anche utenti completamente estranei a questo tipo di argomenti, questo fenomeno si mostrerebbe di spessore ancor maggiore.

In conclusione, riteniamo che ci sia ancora molto da vedere in futuro, in termini di rappresentazioni della politica in rete: nonostante alcune commistioni come *PD – La serie*, che reinterpreta la lotta correntizia nel Partito Democratico come una guerra di camorra, nessuna pagina satirica è infatti finora riuscita a raggiungere la dimensione di profonda ibridazione *pop* dello scambio via Twitter tra Michele Emiliano e il profilo di Frank Underwood poco prima della campagna per le elezioni amministrative nella Regione Puglia. In questo caso, in un certo qual modo speculare rispetto a quello già citato della partecipazione di Bruno Tabacci a eventi organizzati da *Marxisti per Tabacci*, tramite i linguaggi dei *social networks* (principalmente quello memetico che caratterizza l'ironia su queste piattaforme), lo spazio virtuale diventa un luogo di mescolamento tra politica reale e immaginaria (cfr. Boccia Artieri, 2015b) e, ci permettiamo di aggiungere, di sovrapposizione tra mondo fisico e identità espresse in rete (spazio telematico).



Illustrazione 15: la citazione è di don Pietro Savastano, personaggio di Gomorra - La serie, nella quale è l'ormai anziano capoclan di Secondigliano, scalzato da un boss più giovane.

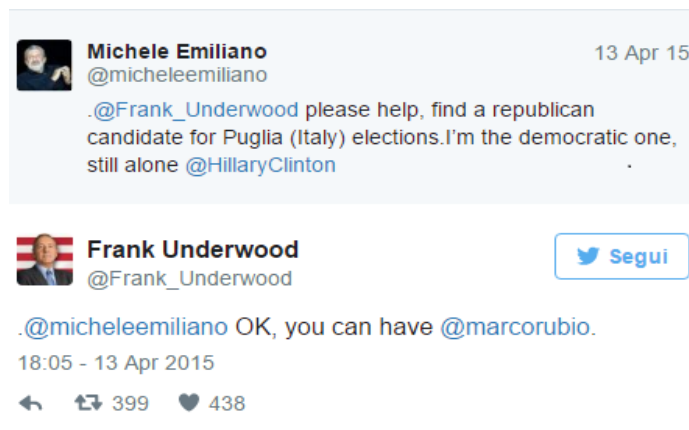


Illustrazione 16: Frank Underwood concede a Michele Emiliano il repubblicano Marco Rubio come avversario.

Riferimenti bibliografici

- Beck U. (1986), *Risikogesellschaft. Auf dem Weg in eine andere Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt a.M.; tr. it., 2000, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- Biorcio R. (2011), *Gli antecedenti politici della scelta di voto: l'identificazione di partito e l'autocollocazione sinistra-destra*, in Bellucci P., Segatti P. (a cura di), *Votare in Italia 1968-2008*, Il Mulino, Bologna. Kindle Edition.

- Boccia Artieri G. (2012), *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, Franco Angeli, Milano.
- Boccia Artieri G. e Colombo F. (2013), Introduzione. Identità e partecipazione in rete in *Sociologia della Comunicazione* n. 46, FrancoAngeli, Milano.
- Boccia Artieri G. (2015a), *Politica a colpi di tweet*. URL: <http://www.doppiozero.com/rubriche/3040/201504/politica-colpi-di-tweet>, del 17 aprile 2015, consultato il 12 settembre 2016.
- Boccia Artieri G. (2015b), *House of Cards in salsa pugliese*. URL: <https://mediamondo.wordpress.com/2015/04/13/house-of-cards-in-salsa-pugliese/>, del 13 aprile 2015, consultato il 26 ottobre 2016.
- Boccia Artieri G. (2016), *Dieci anni di Twitter, il salotto della borghesia digitale*, URL: <http://www.pagina99.it/2016/03/21/10-anni-di-twitter-il-salotto-della-borghesia-digitale/>, del 21 marzo 2016, consultato il 20 settembre 2016.
- Boni F. e Ricci O. (2015), *Dalla dissacrazione all'umiliazione, il potere ci temono. Nuove forme di satira online tra violenza simbolica e distinzione*, in *Comunicazione politica*, n. 1, Il Mulino, Bologna.
- Calise M. (2000), *Il partito personale*, Laterza, Roma-Bari.
- Calise M. (2006), *La terza repubblica*, Laterza, Roma-Bari.
- Candau J. (1998), *Memoire et identité*, PUF – Presses Universitaires de France, Paris; tr. it., 2002, *La memoria e l'identità*, Ipermedium, Napoli.
- CENSIS (2015), *49° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*.
- Comunello F. (2010), *Networked sociability*, Angelo Guerini e Associati, Milano.
- Crouch C. (2003), *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari.
- Di Bonaventura F. (2006), *La partecipazione politica giovanile*, Cavinato, Brescia.
- Flaiano E. (1994), *Diario notturno*, Adelphi, Milano.
- Halbwachs M. (1925), *Les cadres sociaux de la mémoire*, Librairie Félix Alcan, Paris; tr. it., 1997 *I quadri sociali della memoria*, Ipermedium, Napoli & Los Angeles.
- Hobsbawm E. J. (1999), *Intervista sul nuovo secolo*, a cura di Polito A., Laterza, Roma-Bari.
- Il Post (22 febbraio 2013), *Tabacchi incontra i "Marxisti per Tabacchi" a Cagliari*:

<http://www.ilpost.it/2013/02/22/marxisti-per-tabacchi-cagliari/>, consultato il 7/11/2016.

ISTAT (2014), *Elezioni e attività politica e sociale, Annuario statistico italiano*.

Mannheimer R. (1988), Cultura politica e identificazione di partito, *Il politico*, anno LIII n. 2.

Marrazzo (2015), *Deciders. Chi decide sulla rete*, Dante & Descartes, Napoli.

Niemeyer K. (2014), *Introduction: Media and nostalgia*, in *Media and nostalgia. Yearning for the past, present and future*, Palgrave MacMillan, Basingstoke, UK.

Pecchinenda G. (1999), *Dell'identità*, Ipermedium Libri, Napoli.

Schrey D. (2014), *Analogue Nostalgia and the Aesthetics of Digital Remediation*, in Niemeyer K. (2014), *Media and nostalgia. Yearning for the past, present and future*, Palgrave MacMillan, Basingstoke, UK.

Vecchio C. (2014), Voglia di apparato, *La Repubblica*, 2 gennaio 2014.

Watzlawick P. (1967), *Pragmatic of human communication. A study of interactional patterns, pathologies and paradoxes*, W.W. Norton & Co., Inc., New York; tr. it., *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi delle patologie e dei paradossi*, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma.

